

Appalti collaudati da toghe, contro la legge

I rilievi dell'Autorità anticorruzione nell'esposto sulle commesse informatiche con i fondi Expo
La Guardia di Finanza: «Tempistiche non rispettate anche nella ricezione delle offerte per le gare»

MILANO Magistrati collaudatori d'appalti nonostante il divieto di legge. In 18 delle 72 procedure d'appalti da 8 milioni per l'informatica degli uffici giudiziari di Milano con i fondi Expo 2015, al centro dell'esposto dell'Anac di Raffaele Cantone alla Procura, al pg della Cassazione e alla Corte dei Conti, c'è un problema non solo sul «prima», cioè sulle violazioni-deroghe-frazionamenti-conflitti di interesse che nel 2010-2015 avrebbero viziato le procedure di cui si è qui riferito ieri, ma anche sul «dopo», e cioè sul momento dei collaudi. I finanziari del generale Gaetano Scazzari hanno infatti segnalato a Cantone come la verifica della conformità o del funzionamento delle commesse appaltate risulti essere stata svolta in 13 occasioni da commissioni di collaudo delle quali facevano parte anche 9 magistrati, alcuni provenienti anche da fuori Milano. Il che è vietato dalla legge, posto che il Codice degli appalti, in tema di collaudi, alla lettera A del comma 3 dell'articolo 314 del dpr 207/210 stabilisce: «Incarichi di verifica della conformità non possono essere affidati ai magistrati ordinari, amministrativi o contabili, e agli avvocati e procuratori dello Stato, in attività di servizio».

Commistione di ruoli

Tra funzionari comunali e dirigenti ministeriali e consulenti, i ruoli non appaiono sempre chiari all'Anac. È il caso della già trattata presenza informale e tuttavia operativa nei tavoli tecnici di Giovanni Xilo quale apparente consulente del Tribunale (ma forse pure della Camera di Commercio, e comunque anche, rileva ora l'Anac, socio unico di un'azienda in rapporti diretti e indiretti con una delle società assegnatarie degli appalti). Ed è il caso anche di un aspetto collaterale alla fornitura da 2,8 milioni che nel giugno 2015 venne fatta convogliare su Maticmind spa e Underline spa argomentando come giustificazione l'«opportunità di individuare un unico interlocutore» e un unico lotto per due ac-

corporate esigenze. Qui la principale doglianza dell'Anac resta che non vi fosse invece alcun nesso tra l'appalto per l'hardware e l'appalto per la segnaletica degli uffici; ma, oltre a ciò, all'Anac non appare comprensibile né che il direttore del settore Gare Beni Servizi del Comune di Milano, Nunzio Paolo Dragonetti, sembri aver compiuto atti in qualità di Responsabile unico del procedimento (Rup), incarico invece ufficialmente del direttore comunale della Gestione Uffici giudiziari, architetto Carmelo Maugeri; né che nella commissione di collaudo degli hardware figurino poi il dirigente del Cisia di Milano (terminale locale dell'informatica del ministero), Gianfranco Ricci, che come referente per la stazione appaltante aveva già partecipato proprio al progetto di potenziamento dei centri dati gestiti dal Cisia.

I giorni non rispettati

Un ulteriore capitolo di anomalie investe le forniture informatiche sottoposte all'adesione al Mepa-Consip, cioè al Mercato elettronico della Pubblica amministrazione. Qui, quando arrivano le offerte delle varie società, la stazione appaltante deve per legge rispettare il termine minimo di 10 giorni per la ricezione: invece in 5 gare, del valore totale di 600.000 euro nel 2010 e 2012 e 2014 e 2015, il Comune di Milano non ha rispettato questo termine, aggiudicando le forniture già dopo 5, 7 o 8 giorni a Telecom Italia, Itm Informatica Telematica Meridionale srl, Dottcom srl. In altre due gare sul circuito MePa-Consip, inoltre, l'Anac critica l'artificioso frazionamento della spesa con il quale una commessa unitaria sarebbe stata divisa in due procedure da 47.890 euro (i progetti «Udienza facile» e «Orientamento interattivo») aggiudicate entrambe alla Eway Enterprise Business Solutions.

Luigi Ferrarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Gli appalti

Finiti al centro dell'esposto presentato dal presidente dell'autorità Anac alla magistratura

8

Milioni di euro

È il valore dei 18 appalti per l'informatica degli uffici giudiziari di Milano con i fondi Expo

9

I magistrati

che in 13 occasioni hanno fatto parte di commissioni di collaudo, cosa vietata

La vicenda

● L'Anticorruzione (Anac), guidata da Raffaele Cantone, ha inviato un esposto alla Procura di Milano, al pg della Cassazione e alla Corte dei Conti per 18 procedure d'appalto per l'informatica del Tribunale di Milano. Il valore è di 8 milioni di euro di fondi Expo 2015

● L'esposto è nato da una segnalazione dei finanziari che sottolineavano anche come delle commissioni di collaudo in 13 occasioni abbiano fatto parte 9 magistrati. Un fatto vietato dalla legge

